



## NOTIZIARIO DI GIUGNO 2011

### **L'azione della Chiesa nel mondo della salute**

#### Alcune prospettive

La collaborazione con i laici è ritenuta dimensione sempre più necessaria nella attività spirituale e religiosa della chiesa all'interno dell'ospedale e nel mondo della salute. Tale collaborazione aiuta i cappellani concretamente nel servizio religioso, offrendo disponibilità a visitare i malati, segnalare le necessità spirituali dei malati, dei loro familiari e dei sanitari ai cappellani, e ponendosi come un aiuto sempre più utile a motivo delle specifiche competenze dei laici in diversi settori della vita sociale. Spesso i laici possono illuminare i cappellani nell'orientare e nel verificare il loro ministero evangelico nel vasto e complesso mondo della sanità.

Già da alcuni anni la chiesa sta riorganizzando il servizio religioso negli ospedali, aprendo le cappellanie ospedaliere alla collaborazione di diaconi, di religiose e di laici. Si fa leva non solo su una migliorata professionalità del cappellano, ma anche su una diversificazione di interventi, di carismi, di competenze attraverso il coinvolgimento di figure diverse dal sacerdote.

Si arriva a dire che "è certamente più ecclesiale portare l'aiuto dell'evangelizzazione ai malati attraverso sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, e laici, che non attraverso il solo cappellano. Al punto che noi dovremmo preferire questa formula a quella che vede il solo cappellano operare nell'ospedale" (Sgreccia E).

Nel contesto indicato la cura pastorale risulta sostanzialmente dalla cooperazione e dalla comunicazione degli operatori pastorali con i malati, con i loro familiari e con il personale dell'ospedale.

Attualmente questa cooperazione e comunicazione si realizza soprattutto attraverso i seguenti lavori di gruppo:

- 1) incontri tra operatori e operatrici pastorali a tempo pieno e volontari, per conoscersi e per formarsi teologicamente e spiritualmente;
- 2) incontri come prassi ecumenica con gli operatori pastorali delle altre confessioni cristiane;
- 3) incontri con l'équipe terapeutica: la cura d'anime infatti, dovrebbe mettere gli operatori pastorali in condizione di collaborare con l'équipe terapeutica e viceversa, tenendo conto anche delle esigenze degli orari dei malati e degli operatori terapeutici.

A questi incontri tra persone che lavorano in una stessa istituzione dovranno aggiungersi incontri con i servizi e le istituzioni esterne all'ospedale. La cura d'anime vi potrebbe svolgere una funzione di ponte, di collegamento specialmente quando un malato è trasferito dall'ospedale in un'altra istituzione e viceversa.

È compito dell'équipe pastorale scoprire i carismi presenti nella popolazione dell'ospedale - cominciando dai malati cui pure compete la missione evangelizzatrice - e adoperandosi perché essi maturino in servizi a beneficio della comunità ospedaliera attraverso un lavoro di animazione che trova strumenti efficaci nel consiglio pastorale ospedaliero, nei gruppi di volontariato e nelle associazioni sanitarie cattoliche, estendendo la propria azione al di fuori dell'ospedale, nel territorio.

In questa collaborazione si realizza meglio il dovere di "essere chiesa", nel senso che le diversità, cioè le vocazioni, gli stati di vita, i ministeri, i carismi e le responsabilità, esistono nella comunione fra i cristiani; e in quanto compresenza di diversità e di complementarità, possono contribuire all'unica missione della Chiesa.

Occorre sempre di nuovo ricomporre le sterili contrapposizioni, che possono giungere a volte fino al limite dell'antagonismo tra i vari stati di vita cristiana: gerarchia, ministri ordinati, religiosi e laici. Senza confondere i ruoli sacramentali ed ecclesiali specifici, ma valorizzandoli, va dato risalto al servizio che ciascuno deve compiere nella Chiesa e per la Chiesa nel mondo.

Questa comprensione da origine al necessario e continuo rinnovamento pastorale, rispetto a modelli desueti e inefficaci, per trovare le forme più convincenti e le modalità più adeguate a realizzare una partecipazione e una corresponsabilità più compiuta di tutti fedeli, soprattutto dei laici.

Padre Giuseppe Lechthaler (padre spirituale associazione)

## **Il banco alimentare**

E' bello aiutare il prossimo! Penso che dare una mano, un piccolo sostegno, anche una sola parola di conforto a chi ne ha bisogno, naturalmente nel modo più disinteressato, senza nessun tornaconto, e vedere che quello che dai o fai si concretizza, a volte anche solo con un sorriso o con la gioia interna che traspare dal volto, ebbene penso sia una delle cose più belle della vita e ritengo che ti ripaghi all'infinito. Ho conosciuto quasi per caso, attraverso un passa-parola tra persone amiche, l'Associazione "Amici di San Camillo" circa tre anni fa. Avevo dei vicini di casa, un nucleo familiare composto da diverse persone: i due genitori ormai anziani, i tre figli in età adulta a loro volta sposati e con prole (di quelle famiglie di una volta che vivevano tutte insieme spartendosi un'unica cucina e due/tre camere da letto) con tanta voglia di affrancarsi da una situazione di indigenza e comunque dotati di voglia di migliorare la situazione sociale che un giorno mi avevano chiesto un aiuto per riuscire a dare da mangiare in particolare ai quattro bambini che facevano parte del nucleo. Si vedeva che avevano voglia di lavorare, tutti e tre i figli in età adulta lavoravano permettendo di pagare l'affitto e fare la spesa e dando così la possibilità di soddisfare le necessità primarie di vita. Ma la crisi generale di un paio d'anni fa aveva costretto due delle tre unità lavorative a restare senza lavoro in quanto l'azienda dove entrambi prestavano servizio aveva chiuso i battenti senza pagare gli ultimi tre mesi di stipendio e senza alcuna liquidazione. Un giorno, uno di loro mi si era avvicinato spiegandomi quello che da qualche giorno era

successo e chiedendomi con molta umiltà se avessi avuto la possibilità di dargli una mano soprattutto per sfamare i più piccoli. E' stato allora che ho conosciuto l'Associazione Amici di San Camillo dove - grazie alla presentazione di una dei soci- ho potuto esternare le necessità dei miei vicini e dove ho immediatamente potuto attingere aiuti da destinare loro. Il mio ingresso nell'Associazione e l'aver conosciuto delle persone veramente speciali che la compongono, dedite al volontariato nel modo più autentico della parola, ha fatto sì che anch'io cominciai a sentire la voglia di fare qualcosa di pratico e donare un po' del mio tempo per gli altri. Mi sono unito in particolare a quello che è l'artefice del Banco Alimentare, l'amico Vittorio, con il quale con cadenza mensile, abbiamo intrapreso le trasferte a Verona con le nostre auto che mese dopo mese risultavano sempre più cariche di viveri tanto da costringerci in un paio di occasioni a procedere con velocità moderata al fine di non compromettere gli ammortizzatori e le sospensioni dei nostri mezzi. Ora che da qualche mese il Banco Alimentare è diventato quello della zona industriale di Padova e che in mezz'ora riusciamo a rientrare nel deposito di San Prodocimo e scaricare gli approvvigionamenti non ci sembra vero. Il gruppo è aumentato come unità anche se le necessità per un normale turnover dovrebbe prevedere almeno l'impegno di qualche altro associato. La gioia che comunque ti dà la possibilità di aiutare il prossimo che ne ha di bisogno -come dicevo all'inizio- ti ripaga dell'impegno e del sacrificio di qualche ora del proprio tempo. C'è poi la speranza di riuscire a veder via via sistemate anche quelle realtà caratterizzate da indigenza e grande necessità di soddisfare i bisogni primari della vita come per esempio sfamare le persone sapendo che è una delle prime cose che il nostro Signore ci impone di fare.

Paolo Rizzato

## **Il laboratorio del lunedì**

E' un bellissimo appuntamento quello del lunedì pomeriggio: in una sala del Centro Parrocchiale San Camillo un gruppo di amiche lavora alacremente per sostenere il bilancio dell'associazione "Amici di San Camillo".

Nel giro di pochi minuti ci ritroviamo travolte e sepolte da stoffe e scampoli, fettucce e nastri, scatoline e scatoloni, fili e forbici e naturalmente colla a caldo (che scottate...). Nel nostro entusiasmo ognuna si costruisce il proprio spazio di lavoro e si impegna nella confezione di molti articoli che verranno poi venduti: per l'arredamento della casa tovaglie, strofinacci, grembiuli, portadolci, borse e borsette; per l'angolo dei bimbi (particolarmente sentito dalle nonne) trapuntine, accappatoi, lenzuolini e bavaglino; nel reparto oggettistica per la casa svuotatasche, cuoricini profumati, sacchetti per lavanda, album e agendine (certo, abbiamo anche l'esperta di punto croce). Va ricordata l'anima creativa del gruppo che "sfora" una miriade di novità una più simpatica dell'altra: così nascono fiocchi nascita, orsacchiotti portapigiama, contenitori porta pannolini e "casette" portakleenex.

Naturalmente il nostro banco di prova sono le faticose date dei mercatini. Nei due ospedali, in parrocchia e in qualche altra manifestazione (fondamentale la stagione natalizia) è importante vendere più possibile. Sarà banale ma senza soldini molte belle iniziative sono destinate a fallire; gli "Amici di San Camillo" hanno i loro ambiziosi programmi di lavoro che vanno sostenuti.

Nel nostro gruppo, come in molti altri, la buona volontà è fondamentale: gli impegni di famiglia e di lavoro (anche se volontario) vanno calibrati con molta

attenzione. Avere un maggior numero di volontari ci permetterebbe di muoverci più agevolmente visto che, oltre al lavoro creativo di cucito, l'organizzazione dei mercatini richiede parecchie energie. Sapete dove trovarci...

La nostra è una piccola comunità che funziona. Fedeli al nostro nome "Allegria e fantasia" ci divertiamo e facciamo cose belle, ci rendiamo utili sostenendo una buona causa e l'amicizia prospera. Cosa volere di più?

Marina Premuda

## **La sofferenza e la fede**

(Omelia, 21 ottobre 2010)

"Se il cristiano è chiamato far del bene a chi soffre ( noi siamo qui per questo), anche chi soffre è chiamato a far del bene con la sofferenza.

"Spetta alla comunità cristiana valorizzare la presenza dei malati, la loro testimonianza nella chiesa e il contributo specifico che essi possono dare alla salvezza del mondo" - così si esprime il documento dei vescovi, la pastorale della salute nella chiesa italiana, e altrove: "I malati siano resi sempre più coscienti e responsabili del loro posto e del loro compito nelle chiesa e per la chiesa" ( PVCM n. 52 )."

Bisogna evangelizzare la sofferenza, grande abitante di questo luogo. Come comunità cristiana dobbiamo innanzitutto guardarla con gli occhi del malato: un mostro da combattere con ogni mezzo, per sconfiggerla ed eliminarla. Dobbiamo anche guardarla con gli occhi di Dio e di Cristo. Anche Gesù l'ha combattuta, ma anche l'ha accolta, attraversata e quindi redenta, elevata da Cristo a livello di redenzione. Questo è il punto. La sofferenza può diventare Redenzione, un Bene cioè per la Chiesa e per il mondo intero.

Scrive Benedetto XVI "dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità.

E' per questo che Giovanni Paolo II auspica, rivolgendosi ai malati: "Le vostre sofferenze unite a quelle di Cristo acquistano un valore straordinario per la vita della chiesa e per il bene dell'umanità.

Se la sofferenza del malato può acquistare un valore straordinario per la chiesa e per il mondo spetta a noi, comunità cristiana di questo luogo dove la sofferenza abbonda, raccogliere questo invito e aiutare in tal senso, evitando che questo valore straordinario vada sprecato, reso inutile e vanificato.

Da ultimo occorre evangelizzare l'olio Santo . L'espressione vuole provocarci ad una azione paziente ma decisa, a seconda che lo Spirito stesso suggerisce, per sottrarre il sacramento alla frequente mentalità che richiama la morte imminente, che lo rende pauroso, perché associato istintivamente alla fine della vita, quando ormai non c'è più nulla da fare.

Attraverso dialogo e catechesi appropriate occorre renderlo meno drammatico e presentarlo come sostegno fisico/spirituale utile e reale, da ricercare e chiedere, ogniquale volta l'esistenza terrena mostra tutta la sua fragilità e i suoi limiti, ben visibili nella sofferenza e nella malattia."

Padre Pierino Cunegatti (superiore dei camilliani)

## IL BULLISMO

### Un disagio sociale dei giovani d'oggi

Come è noto, con il termine "bullismo" ("bullying", nella letteratura internazionale) viene designato il fenomeno delle prepotenze perpetrate, nell'ambito di una classe, di una scuola o di un quartiere, da alcuni ragazzi nei confronti di altri: le loro vittime.

Tutto ciò non accade soltanto in zone economicamente e culturalmente depresse, e neppure è appannaggio privilegiato di alcuni contesti in cui arrivismo esasperato e concorrenza spietata dominano incontrastati; sembra invece trattarsi di un fenomeno che pervade ormai ogni angolo del pianeta e che segna il destino degli individui fin dagli anni dell'infanzia. Quasi quotidianamente i giornali riferiscono episodi di brutalità e di iniquità che si consumano tra ragazzi di età sempre più precoce. Certo si tratta di episodi clamorosi, enfatizzati anche dai mezzi di comunicazione, ma che costituiscono pur sempre la punta di un iceberg che va emergendo a velocità vertiginosa.

Sono ormai ampiamente provate le connessioni tra episodi di bullismo in età scolare e disadattamenti in età successiva. Da tali indagini risulta che **bulli e vittime restano spesso imprigionati nel tempo nei loro ruoli**, gli uni diventando adulti asociali e gli altri destinati all'abbandono scolastico, alla depressione e, in casi estremi, al suicidio.

I bimbi che hanno sopraffatto gli altri hanno maggiore probabilità di continuare in tale comportamento anche da adolescenti e da adulti, fino ad incorrere in condanne per azioni antisociali e non solo perché continuano ad essere portatori di quelle caratteristiche di aggressività, irrequietezza, irritabilità che sono state alla base del loro comportamento prepotente a scuola, ma anche a causa della "reputazione" che li circonda e che fa sì che essi non possono fare a meno di comportarsi come gli altri si aspettano da loro.

Così pure non c'è da stupirsi che le vittime abitudinarie finiscono per mettere in moto una serie ben conosciuta di meccanismi di difesa (mal di stomaco, mal di testa, sintomi vari da stress...) per evitare esperienze che sono fonte di frustrazione, fino ad arrivare in certi casi anche di abbandono della scuola, con conseguente perdita di autostima di sicurezza, nonché con possibili danni sul piano della futura realizzazione professionale.

La letteratura internazionale sul fenomeno del bullismo è ormai ampia e ben documentata. Un primo punto risulta ormai universalmente acquisito: con il termine "bullismo" non ci si riferisce a una situazione statica, in cui c'è qualcuno che aggredisce e qualcuno che subisce, ma ad un processo dinamico, in cui persecutori e vittime sono entrambi coinvolti. Come pure risultano ormai accertati gli elementi caratterizzanti del fenomeno: **intenzionalità, persistenza e disequilibrio**. I primi due a carico di colui che compie l'azione prevaricatrice, il terzo distintivo della situazione nella sua globalità, in cui gli attori del dramma occupano posizioni diverse nella scala del potere e del prestigio. Ma ciò che soprattutto emerge, e che è particolarmente preoccupante, è la stabilità nel tempo dei comportamenti rilevanti. Quasi che persecutori e vittime, una volta insediatasi nei loro ruoli, non riescano più ad uscirne e continuino a recitare la stessa parte, pena la perdita della propria identità.

Risulta urgente allora, ed è questo l'allarme che proviene da tutte le ricerche, riuscire ad **individuare il momento in cui in intervento è ancora possibile**, per spezzare quella perversa circolarità che sembra legare persecutori a vittime.

Tutti, genitori e non, dovremmo essere molto attenti ai comportamenti dei nostri ragazzi. Abitarli ai "no" che fanno crescere perché la loro debolezza non si trasformi in violenza e prepotenza o in vittimismo.

Loretta Cremonini

## **INFORMAZIONI DALL'OSPEDALE**

Anche quest'anno, pur nel nostro piccolo, la nostra presenza in ospedale è stata importante. Infatti siamo stati chiamati in prevalenza dalle caposala, dall'URP o dall'AVO per affrontare le diverse richieste di aiuto. Varie sono le domande di sostegno che i reparti di Pediatria e dal Pronto soccorso pediatrico ci inoltrano. Abbiamo avuto però anche chiamate per aiutare nei pasti qualche anziano solo (Angelo...) o per fare compagnia a persone sole...

Abbiamo seguito anche un bambino di 4 mesi (M...) al Pronto soccorso pediatrico per una settimana, dalle 5 e mezza della mattina fino alle 9 in quanto la mamma (rumena) doveva accompagnare a scuola gli altri due figli ed il marito partiva alle 6 da casa (abitava a Cadoneghe) per andare al lavoro.

In questi casi emerge il nostro particolare carisma: quello di porci accanto alla persona bisognosa di sostegno proprio come un familiare, partecipando al suo problema e cercando di aiutarlo a risolverlo, almeno nelle nostre possibilità....

Sicuramente ognuna di noi riceve un arricchimento ed una serenità interiore nel sentirsi utile verso chi si trova in situazioni difficili: e sappiamo che spesso, vedendo i problemi dei nostri assistiti, riusciamo ad accantonare o a ridimensionare i nostri.

Loretta ed Annalisa

## **ANIME VOLATE IN CIELO**

In questi ultimi mesi sono nate a nuova vita Bianca, Ofelia ed Adriano, mamma di Marina Premuda Gabrielli, di Iginio Marcuzzi e papà di Loretta Cremonini.

La perdita dei genitori, anche se anziani ed ammalati, è un grande dolore che tutti possiamo immaginare e provare. E' come se si chiudesse un lungo capitolo della nostra vita.

Credo che resti nel figlio, il loro essere "come se fosse lui questa volta ad averli in grembo. E così sarà fino a quando non li rincontreremo nell'altra vita dove loro possono amare in Dio.

A Marina, Iginio e Loretta l'affetto di tutti noi dell'Associazione.

## I NOSTRI PARTNER

Due sono i riferimenti che gli “Amici di S. Camillo”, per meglio svolgere la propria attività, hanno nella città di Padova: il Centro Servizio Volontariato (CSV) e l’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) dell’Azienda ospedaliera.

Il CSV da un lato fornisce supporto alle associazioni della provincia di Padova attraverso la consulenza, competente e sempre disponibile, di un team di specialisti su aspetti normativi, legali, fiscali, amministrativi, economico-finanziari, informatici, dall’altra propone corsi su una vasta gamma di argomenti che interessano la vita associativa al fine, come si legge in una loro pubblicazione, *“di contribuire a far crescere la qualità del servizio volontario e dare certezza e correttezza formale a quanto il volontariato mette in gioco”*.

Importante è poi l’aspetto del finanziamento che viene assicurato ai progetti che partecipano, rispettandone i termini, ai numerosi bandi che annualmente il CSV attiva, coprendo l’intero spettro delle attività delle associazioni.

Va al proposito ricordato che l’avvio e la messa a regime della iniziativa “teleadozione degli anziani” sono stati resi possibili, assieme ad altri nostri progetti, dai consistenti contributi erogati a fronte di specifici bandi ai quali regolarmente partecipiamo.

L’URP costituisce l’elemento di raccordo tra le associazioni che operano, a vario titolo, presso l’Azienda ospedaliera.

Al fine di meglio coordinare le iniziative volte a fornire una sempre più adeguata risposta alle esigenze dei pazienti e a favorire il miglioramento continuo della qualità dei servizi dell’Azienda, è stato recentemente istituito, su iniziativa dell’URP, il Tavolo permanente del volontariato che, rispondendo alla già costituita Conferenza consultiva del volontariato, analizza le proposte che gli vengono sottoposte e prospetta soluzioni, propone e sostiene progetti, valuta materiale informativo destinato all’utenza.

Il tavolo è costituito dai rappresentanti di 9 associazioni eletti, per un biennio, dalla Conferenza consultiva e fungono da portavoce dell’intero mondo associativo afferente all’Azienda ospedaliera.

Gli “Amici di S. Camillo” sono membri attivi del Tavolo.

## ORGANIGRAMMA dell' ASSOCIAZIONE

	<b>Casa Accoglienza</b>	
	<b>Referenti:</b> - De Rossi - Paolucci Giorgina - Canazza Chiara	
<b>Segreteria</b>	<b>Notiziari-Rapp. Stampa</b>	<b>Normative Legali-Assic.</b>
<b>Referente:</b> Nalin - Finco Teresa - Nalin Maria Rosa - Pizzocaro Annalisa - Bot Gianna	<b>Referente:</b> Berti - Carubia Claudia - Moltisanti Katuscia - Berti Andreina	<b>Referente:</b> Gabrielli
<b>Laboratori-Fant. Allegria</b>	<b>Tesoreria</b>	<b>Teleadozioni</b>
<b>Referente:</b> Carubia - Bisasglia Franca - Cattozzo Germana - Carubia Claudia	<b>Referente:</b> Cardin - De Rossi Roberta	<b>Referente:</b> Alfonsi - Alfonsi Antonietta - Salce Paola - Pernigo Gabriele
<b>Gestione Sito</b>	<b>Reclutamento-Volontari</b>	<b>Gestione Eventi-Laboratori</b>
<b>Referente:</b> Marcuzzi - Feltini Mauro	<b>Referente:</b> Cremonini - Pizzocaro Annalisa - Cremonini Loretta - Alfonsi Antonietta	<b>Referente:</b> Carubia - Carubia Claudia - Bisaglia F. - Galassi V. - Vedovato P. - Pasqual A.
<b>Promozione Raccolta Fondi</b>	<b>Rapp. Istituz. - Altre Assoc.</b>	<b>Cons.Pastorale-Ospedale</b>
<b>Referente:</b> Berti - Berti A. - Carubia C. - Galassi V. - Zanivello G.	<b>Presidente:</b> <b>Vicepresidente:</b>	<b>Referente:</b> Marcuzzi (Ospedale) <b>Referente:</b> Pernigo (Parrocchia)
<b>Progetti Bandi</b>	<b>Banco Alimentare</b>	<b>Assistenza in Ospedale</b>
<b>Referente:</b> Pernigo - Gabrielli Alberto - Nalin Maria Rosa - Pizzocaro A. - Tardivo Cristina	<b>Referente:</b> Galassi Vittorio . Salice Egle - Jannacone Biagio - Rizzato Paolo - Alfonsi Antonietta	<b>Referente:</b> Cremonini
<b>Tavolo del Volontariato</b>	<b>Pronto Anziano</b>	<b>Corsi di Computers</b>
( <b>URP</b> Ospedale) - Gabrielli Alberto - Alfonsi Antonietta	<b>Referente:</b> Berti - Tardivo M. Cristina	<b>Referente:</b> Cagol - De Pieri Antonio
	<b>Assistente Spirituale</b>	
	<b>Padre Camilliano</b> - Lechthaler Giuseppe	



## **PREGIERE DEL VOLONTARIO**

O Signore,  
tu ci hai insegnato che l'amore più grande  
è dare la vita per i propri amici.

Aiutaci a scoprire nel volontariato l'opportunità  
di incontrare non solo la sofferenza umana,  
ma di vivere l'amore.

Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni povero  
il tuo volto e la tua presenza.

Apri le nostre menti a valorizzare  
l'unicità di ogni persona,  
con la sua storia e cultura.

Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza  
le voci che chiedono ascolto.

Apri i nostri cuori ad offrire speranza dove c'è paura,  
solidarietà dove c'è solitudine,  
conforto dove c'è tristezza.

Aiutaci, o Signore, a testimoniare il vangelo  
con un sorriso, una parola, un gesto di affetto.

Donaci l'umiltà di riconoscere  
che noi  
non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce,  
non siamo l'amore, ma espressioni del Tuo amore.

Amen